

Elisa Baccini

Angela Veronese, Teresa Bandettini

Courting Celebrity: The Autobiographies of Angela Veronese and Teresa Bandettini

Edited, translated and introduced by Adrienne Ward, Irene Zanini-Cordi

Toronto

University of Toronto Press

2023

ISBN 978-1487546403

Angela Veronese, *Notizie sulla vita di Aglaja Anassillide scritte da lei medesima*

Angela Veronese, *Information on the Life of Aglaja Anassillide, Written by Herself*

Selected Poems by Angela Veronese

Notes to Selected Poems

Biography of Angela Veronese (1778–1847)

Bio-Bibliography for Angela Veronese

Teresa Bandettini, *Autobiografia / Autobiography*

Biography of Teresa Bandettini Landucci (1763–1837)

Contexts and Conclusions

Sonnet by Luigi Carrer, *remembering Aglaja Anassillide*

Lo studio delle autobiografie scritte da donne, genere letterario che in Europa si afferma nel corso dell'Ottocento, contribuisce a ripensare la storia delle donne e la cultura letteraria dell'epoca e a far emergere soggettività ed esperienze altrimenti inaccessibili. Anche per questi motivi il volume di Adrienne Ward e Irene Zanini-Cordi, *Courting Celebrity: The Autobiographies of Angela Veronese and Teresa Bandettini*, non è solo la prima edizione bilingue e critica dell'autobiografia di Angela Veronese, accompagnata dalla prima traduzione in inglese dell'autobiografia di Teresa Bandettini. Le autrici, infatti, si propongono di studiare Veronese, poetessa veneta vissuta tra Sette e Ottocento, alla luce delle esperienze presentate nell'ego-documento, mettendola in parallelo con l'autobiografia della coeva poetessa lucchese Bandettini. Dando voce quindi a una letterata che vive il delicato passaggio sociale, culturale e letterario tra Sette e Ottocento. E difatti le autrici sottolineano da subito, a dispetto del titolo, che il focus dell'opera è spostato sull'arcadica Angela Veronese.

Il libro si articola in sezioni di diversa natura (testi originali, traduzioni, apparato di note, bio-bibliografie, poesie, analisi), ma che risultano comunque armoniose. Entrambi i testi autobiografici precedono l'impianto analitico e interpretativo, al fine, come spiegano le autrici, di fornire ai lettori le testimonianze e le voci delle loro protagoniste senza il condizionamento che potrebbe derivare dall'apparato paratestuale. Al testo in italiano dell'autobiografia di Angela Veronese segue prima la sua traduzione in inglese annotata, poi una selezione di poesie della stessa, infine un'approfondita ricostruzione bio-bibliografica di e su Veronese, compilata anche con documentazione inedita. La sezione dedicata a Teresa Bandettini, figura ben più studiata di Veronese, è più compatta e si articola tra l'autobiografia in italiano, la sua inedita traduzione in inglese (accompagnata da note) e infine una breve biografia della poetessa lucchese. Questa operazione di ricostruzione documentaria è seguita da una nutrita sezione analitica intitolata «Contexts and Conclusions», che non è solo un complemento necessario alla parte testuale, ma che costituisce il fulcro del volume, per le acquisizioni che propone e soprattutto per il suo inquadramento storico-culturale.

Trattandosi di due autobiografie, è utile entrare brevemente nel contenuto delle due opere e introdurre la vita delle poetesse. *Notizie sulla vita di Aglaja Anassillide scritte da lei medesima* è

l'autobiografia che Angela Veronese (1778-1847), che si firma col nome arcadico, decide di porre come prefazione della sua sesta collezione di *Versi* uscita nel 1826. È importante segnalare subito che l'opera di Veronese può essere considerata la prima autobiografia edita di una donna in Italia. Il racconto della sua vita è certamente eccezionale e si sofferma sugli eventi che mostrano l'evoluzione personale e poetica dell'autrice, che l'avrebbero portata a fare amicizie importanti e ad affermarsi come poetessa. Veronese, infatti, è la figlia di un giardiniere impiegato in alcune famiglie influenti venete alla fine del Settecento. Grazie alla lettura, definita «solita epidemia di famiglia» (p. 26), in particolare del padre, e alla vicinanza con l'élite veneziana del tempo, sviluppa fin da giovanissima una vocazione poetica che la porterà in breve tempo a diventare poetessa e protetta di Melchiorre Cesarotti. Nota alla cerchia veneta in quanto giovane prodigio locale, soprattutto per le sue origini «pastorali» e modeste, inizia a pubblicare la sua produzione facendosi conoscere all'intera repubblica delle lettere italiana.

Veronese scrive la propria biografia a 48 anni quando è già una poetessa conosciuta nella Penisola, in particolare in tutta l'area lombardo-veneta (compresa la parte friulana), e quando ha già pubblicato raccolte personali e collettive (insieme ad autori quali Foscolo, Manzoni, Monti). All'epoca viveva a Padova ed era sposata da alcuni anni con un uomo del suo stesso ceto. La vita matrimoniale «bastantemente felice» (p. 37) non aveva messo un freno alla sua attività poetica, ma le necessità economiche la obbligavano a scrivere nei momenti di pausa dal lavoro. *Notizie* quindi rappresenta per Veronese un ulteriore tentativo di affermarsi come professionista dell'arte poetica: status che non riuscirà a raggiungere, anche per i limiti dovuti dalla sua condizione sociale, ma soprattutto come scrive lei perché «la poesia in questi secoli non è premiata che di allori, di applausi e di ringraziamenti» (p. 33). Dopo la versione bilingue delle *Notizie*, la prima parte è chiusa da un approfondimento bio-bibliografico, che mostra il notevole lavoro di scavo archivistico e documentario che le autrici hanno compiuto in istituzioni numerose in Italia e all'estero.

La parte su Teresa Bandettini (1763-1837), la cui parabola esistenziale e lirica è diversa, serve a porre un termine di paragone costante e a contestualizzare sia l'opera di Veronese sia il mestiere delle due improvvisatrici e poetesse a cavallo tra Sette e Ottocento. L'«Autobiografia» di Bandettini intanto viene scritta nel 1825, ma non vedrà mai la luce (sarà pubblicata per intero in Italia solo nel 1990). Bandettini è di una famiglia della classe media cittadina lucchese, ma la prematura morte del padre lascia lei e la madre in uno stato finanziario precario. Il lavoro di Bandettini serve quindi a contribuire al mantenimento della famiglia, prima come ballerina professionale e poi soprattutto come improvvisatrice. La vita ritratta è uno snodarsi tra il mondo moralmente equivoco del teatro, i numerosi corteggiatori, anche molesti, e la poesia, a cui avrà modo di dedicarsi pienamente grazie alla serenità raggiunta col matrimonio. E proprio col matrimonio si chiude il manoscritto, che narra le vicende solo dei primi 25 anni di vita di Bandettini, stese però in età avanzata.

Arriviamo alla terza parte dell'opera, la già citata «Context and Conclusions», che, come il resto del volume, si concentra sulla figura di Angela Veronese, ma mette le due autrici e i loro testi in dialogo costante. L'analisi, preceduta da un'introduzione in cui sono anticipati gli argomenti di discussione, si apre con una considerazione che vale a descrivere i lavori di entrambe: il motivo che le spinge a scrivere la propria vita è la ricerca del vero; una ricerca che nondimeno è diversa per Veronese e Bandettini. Per quest'ultima, lo scritto scaturisce dalla volontà di andare contro le voci (e le calunnie) biografiche che erano uscite su di lei in quegli anni. Per Veronese lo scopo è invece controllare preventivamente la narrazione della propria vita, e quindi «creare» letterariamente la propria celebrità: un desiderio forte che la porta al primato editoriale in ambito autobiografico. L'originalità strategica che caratterizza le scelte di Veronese è opportunamente messa in evidenza, anche attraverso la lente della teoria delle reti sociali, assieme ai «celebrity studies». Nella narrazione autobiografica Veronese, infatti, si rappresenta sia come «enfant prodige» la cui notorietà assicura l'accesso ad ambiti sociali e momenti culturali altrimenti impossibili alla figlia di un giardiniere, sia come «social networker» (p. 203) particolarmente capace e vivace nel corso di tutta

la sua vita. È in questo contesto che Ward e Zanini-Cordi introducono la chiave di lettura della celebrità, segno distintivo del volume ed elemento cruciale per comprendere le vicende biografiche e autoriali di Veronese (e di Bandettini). La celebrità attiene al dominio della notorietà e dell'interesse pubblico per le vicende private, e meno ai successi e ai talenti professionali, cosa che invece caratterizza la gloria e la reputazione. Veronese con *Notizie* ricerca proprio la celebrità -che solo dopo avrebbe forse portato ad ampliare il suo già consolidato successo- perché è considerata l'unico mezzo che avrebbe potuto elevare il suo status.

Insieme alla discussione sulle reti sociali e sulla celebrità, la sezione finale offre altre modalità di approfondimento ugualmente importanti. Per prima cosa, il lavoro delle due poetesse viene inserito nei contesti editoriale e performativo di inizio Ottocento. In quegli anni, infatti, si stava assistendo in tutta Europa alla diffusione di biografie e dizionari biografici, i quali a sua volta avrebbero dato un'accelerata al genere autobiografico. Nella declinazione femminile, questo era molto popolare in Inghilterra e Francia -con caratteristiche proprie in ogni paese- mentre in Italia conosceva pochissimi esempi che spesso consistevano nel racconto di donne di condizione laica o monacale nel loro percorso di conversione o elevazione religiosa. Viene descritta anche la specificità italiana del mestiere di improvvisatrice (e improvvisatore), poco noto fuori dal dominio degli studi letterari, e quindi la scelta di Veronese e Bandettini, nei loro testi, di rappresentarsi come improvvisatrici (Bandettini lo era davvero; Veronese solo "narrativamente"). Poeti e poetesse si esibivano in *performances* di grande richiamo nel contesto di salotti e accademie, recitando all'impronta le loro anacreontiche, che quasi mai vedevano una successiva pubblicazione. Nello sviluppo di queste pratiche, una parte fondamentale era giocata dalla presenza dell'*Arcadia* e delle sue numerose colonie in tutta Italia.

Dopo aver delineato il contesto in cui operano le poetesse, Ward e Zanini-Cordi descrivono nel dettaglio i metodi usati da Veronese per affermarsi e per rappresentarsi all'interno di questo mondo e analizzano quei "sé" che in apertura di sezione le autrici avevano definito la più notevole caratteristica delle *Notizie*. Uno di questi sé è quello arcadico, iniziato con l'affiliazione di Veronese all'*Arcadia*, che rappresenta un momento fondamentale nella sua vita. Nella vita di Veronese arcadica c'è spazio solo per la poesia, pensata, recitata, scritta, regalata, e quindi i riferimenti costanti all'immaginario arcadico sono connessi all'essenza dell'«ineducata figlia de bosco» (p. 3), come la definisce Angelo Mazza a Cesarotti.

Grazie alla sua "persona" arcadica, la già menzionata Aglaja Anassillide, Veronese sviluppa ulteriormente le sue capacità relazionali, che rappresentano il capitale culturale più importante che ha. E in questo sé relazionale emerge la dimensione sociale delle *Notizie*. Veronese a tratti si dipinge come al pari, almeno per spirito, interessi e sensibilità, della nobiltà che incontra, mentre parla con tono paternalistico dei "villici", da cui si distingue perché lei è «nata libera e non serva» (p. 3). Assurge quindi al ruolo di intermediaria sociale tra nobiltà e contadini, un ruolo più immaginato che reale considerando che i suoi interlocutori nobili si aspettano da lei che rimanga un'«autrice pastorella» (p. 32). Inoltre, la forza del testo di Veronese risiede nel suo grado di forgiare «productive connections» (p. 231), soprattutto grazie all'atto di nominare, ai ritratti letterari e alla descrizione dei giardini.

Una caratteristica delle *Notizie* e della narrazione di Veronese è la pratica di menzionare con enfasi le persone che incontra e che frequenta. Questa continua citazione di letterati e letterate, di personaggi di spicco del *milieu* intellettuale e sociale è un modo con cui Veronese si appropria delle conoscenze che faticosamente riesce a crearsi e con cui cerca di validare il suo lavoro e la sua persona. Si tratta quindi di una vera e propria costruzione narrativa del sé a partire dalla complessità e intensità dei propri legami con intellettuali e aristocratici. Una costruzione che Veronese cerca di magnificare anche attraverso i numerosi soprannomi e appellativi che raccoglie nel suo percorso, riportati fedelmente nel testo, a riconoscimento della sua notorietà. Veronese, inoltre, cita una cinquantina di nomi, e di alcuni dei personaggi che incontra nella sua vita ci fornisce dei ritratti

vividissimi, come quello di Alessandro Pepoli, un'unione di «vizi e virtù bizzarramente accozzati» (p. 14) e di Ugo Foscolo i cui capelli «radati come quelli d'uno schiavo» e la cui fisionomia la porta a definirlo di apparenze «tutt'altro che di un elegante poeta» (p. 17). Questi ritratti sono pensati anche per appagare i lettori affamati in quegli anni di questo genere letterario, come abbiamo visto riferendoci alle biografie. L'elevazione sociale e letteraria ricercata da queste pratiche non cerca però di offuscare le origini di Veronese, che non sono mai negate, anzi esaltate. I giardini curati dal padre descritti con adorazione in *Notizie* -e il giardino in generale come luogo ameno e ideale, naturale ed intellettuale al tempo stesso-, sono il punto di incontro tra la dimensione campestre della terraferma veneziana e quella nobiliare dei salotti aristocratici. Veronese si serve del *topos* del giardino come un altro modo di rappresentare sé stessa: essa ne incarna, come spiegano le autrici, la vera essenza e le aspirazioni, in quanto in lei convivono la dimensione pastorale e boschiva data dai luoghi che abita e la dimensione lirica coltivata con la sua attività poetica.

Le strategie narrative e di autorappresentazione messe in atto da Veronese sono quindi allo stesso tempo estremamente innovative e profondamente intrise dell'epoca e dei luoghi in cui vive. Con le sue *Notizie* Veronese si propone al pubblico nella sua interezza, come autrice e personalità a tutto tondo, inaugurando la figura della celebrità letteraria femminile, in cui le vicende private dovevano interessare al pubblico tanto quanto l'attività artistica, senza scandalo, ma anche senza distinzione netta. Il tema dell'esaltazione della soggettività emerge nella *agency* che Veronese pone nella scelta sia editoriale sia stilistica di pensare un'opera costruita per accrescere la sua fama.

Leggendo sia l'autobiografia di Veronese, sia il volume *Courting Celebrity* si sente la ricerca di *empowerment* femminile, esplicitata anche dalla dedica del volume: «To all women and their stories, told and untold». Insieme all'importanza delle traduzioni, e delle preziosissime sezioni bibliografiche, che speriamo porteranno a ulteriori approfondimenti dell'opera di Veronese, i pregi dell'operazione di Ward e Zanini-Cordi emergono dall'articolarsi dei paragrafi tematici, che riescono a sviscerare modelli, contesti e peculiarità del lavoro di Veronese, combinando un'attenta lettura dei testi ad approcci critici nuovi e originali. E allo stesso tempo, le autrici ci informano dell'ambiente storico-culturale di quegli anni e ci fanno conoscere la voce, la vita e la personalità di un'autrice che, sebbene per la poesia rimanga stilisticamente ancorata alle consuetudini della sua epoca, scavalca in molti modi i limiti che allora caratterizzavano la sua condizione sociale e il suo genere.